

CONFINDUSTRIA VICENZA. LA CONSOLE GRAHAM: «Export, dobbiamo imparare da voi»

Brexit: «Londra riduca gli ostacoli per l'impresa»

I guai: visti per manager, lungaggini alla dogana, etichettatura prodotti
«Ma il Governo britannico si adopera per la massima semplificazione»

Cinzia Zuccon

●● Problematiche legate alla Brexit, ma anche opportunità di investimento, specie nei settori delle energie rinnovabili e tecnologici. Sono stati questi i temi centrali dell'incontro tra una delegazione di imprenditori di **Confindustria** Vicenza e la console generale britannica Catriona Graham, ospite ieri mattina a palazzo Bonin Longare. «Abbiamo da imparare dall'Italia sulle esportazioni - ha detto la console - e gli italiani vogliono aumentare gli investimenti britannici sul proprio Paese; per questo abbiamo deciso di instaurare un dialogo per uno scambio di best practices a vantaggio di tutti».

Gran Bretagna 5° mercato di sbocco per l'export vicentino L'Italia è l'ottavo partner commerciale del Regno Unito. Le nostre esportazioni sono passate da 25,2 miliardi di euro del 2019, anno pre-covid e pre-Brexit, ai 23,45 miliardi del 2021 (di cui 3 miliardi dal Veneto). Il saldo commerciale è ampiamente in attivo per noi (l'Italia importa dal Regno Unito beni per circa 8 miliardi). Vicenza con 900 milioni di euro di esportazioni e 200 milioni di importazioni è una delle province più attive. «La Gran Bretagna rappresenta il 5° mercato di destinazione del nostro export - ha commentato ieri Giovanni Dolcetta, vice presidente di **Confindustria** Vicenza con delega all'internazionalizzazione - e vogliamo continua-

«Puntiamo su nucleare ed eolico E crediamo nella partnership per una transizione ecologica efficace»



Giovanni Dolcetta (vicepresidente **Confindustria**) e il console Catriona Graham ieri a palazzo Bonin Longare

re a migliorare questi risultati anche nel dopo Brexit, ma anche contribuire ad abbattere il costo dei trasporti valutando la possibilità di avvicinare, in Europa e nel Regno Unito, l'approvvigionamento delle forniture necessarie alle nostre imprese». Gli imprenditori si sono soffermati in particolare sulle conseguenze della Brexit: il problema dei visti per la permanenza dei manager di filiali italiane nel Regno Unito; le complicanze e lungaggini dei controlli doganali (il processo transitorio si è concluso a gennaio e a luglio si prevede un'ulteriore stretta); l'etichettatura dei prodotti di importazione (e di cui si è parlato recentemente anche al Vinitaly). Argomenti sui quali Graham ha voluto rassicurare gli imprenditori. «Il nostro Governo si sta adoperando per la massima semplificazione dei processi doganali - sono le sue parole - e, anche tenendo conto delle difficoltà causate dalla pandemia e dalla guerra in Ucraina, il processo sarà completato entro il 1° luglio, mentre per l'etichettatura le nuove regole scatteranno da ottobre. C'è tempo per adeguarsi».

Eolico e nucleare La console Catriona Graham è anche



L'incontro con gli imprenditori

la responsabile in Italia del Dit, il dipartimento britannico per il commercio internazionale e tramite questo organismo, simile al nostro Ice, ha garantito ampia assistenza e supporto con servizi gratuiti a chi intendesse investire nel Regno Unito o è alla ricerca di partner commerciali. Dato lo sforzo per potenziare ricerca e sviluppo in Uk, sono particolarmente favorite le aziende che vogliono investire in Gran Bretagna in questo ambito. Il Governo di Boris Johnson, anche in conseguenza della guerra in Ucraina, ha ulteriormente rafforzato la strategia energetica: «Pochi giorni fa - ha sottolineato Graham - è stata pubblicata la nuova 'Energy security strate-

gy' (per svincolare il Paese dalla dipendenza energetica da fornitori esteri, ndr). La Gran Bretagna punta molto sull'energia eolica offshore, ma anche sull'energia nucleare di nuova generazione con l'impianto a Hinkley Point, nel Somerset. Lavoriamo già con molti investitori internazionali e italiani nel settore energetico, ma il nostro auspicio è anche di esportare la nostra esperienza nelle rinnovabili, nella gestione delle reti smart grid, nelle macchine elettriche, nel trasporto ad idrogeno, e nella finanza green. Crediamo nell'importanza delle partnership, nella condivisione di innovazione per una transizione ecologica di successo». E se per la ripresa post-Covid l'Europa guarda alle opportunità del Pnrr, la Gran Bretagna punta su un proprio piano: si chiama "Green industrial revolution". «Siamo stati il centro della prima rivoluzione industriale - ha detto Graham - ora vorremmo essere in una posizione leadership per la seconda. L'impegno è di investire 12 miliardi di sterline, triplicandone gli effetti grazie ad investimenti privati ed esteri. Un'opportunità anche per le imprese italiane e, spero, anche per le nostre imprese all'estero».